



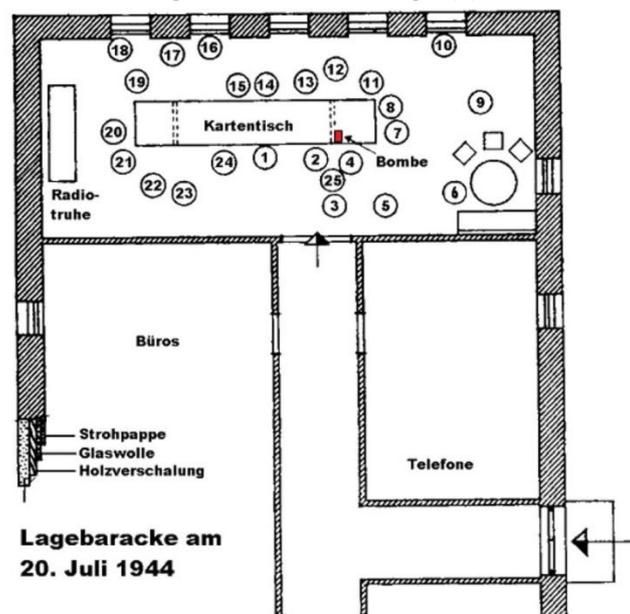
INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Cosa sarebbe successo se (un'ipotesi)

NON È UNA DOMANDA da storici, questa: gli storici procedono sulla base dei documenti, non sui “se”. Quindi è una domanda da narratori: quali svolte ci sarebbero state, differenti da quelle effettivamente avvenute, se le cose fossero andate in modo diverso da come accaddero nella realtà? Cosa sarebbe successo, “se”?

Ma la domanda qui riguarda un fatto storico, che più o meno, almeno per sentito dire, conoscono un po' tutti: il 20 luglio del 1944, un gruppo di ufficiali dell'esercito e di uomini politici illuminati attentò alla vita di Hitler.



Il piano prevedeva che – ucciso il dittatore – l'esercito della Riserva, cioè quello che si trovava non al fronte ma sul territorio nazionale, assumesse il potere disarmando le SS, arrestando chi ancora si fosse proclamato fedele al nazismo (Goebbels, Himmler...) chiedendo agli alleati la fine della guerra e scongiurando così l'invasione, soprattutto sovietica, della Germania.

Le cose andarono altrimenti e Hitler sopravvisse (nell'immagine a lato la bomba, in rosso, esplose al di qua dell'asse che faceva da gamba al grande tavolo delle carte e Hitler, che stava nella posizione contrassegnata dal numero 1, non rimase che lievemente ferito). La rivolta fu soffocata nel sangue: subito vennero fucilati i principali tra i congiurati e decine di altri furono o impiccati dopo processi farsa o internati in campo di concentramento.

Mi sono sempre chiesto (e qui vien fuori forse la mia anima più portata alla narrativa che alla ricerca rigorosa) “cosa sarebbe successo se” Hitler fosse invece morto. Le

opinioni, anche quelle di chi visse realmente quella pagina di storia, sono discordanti. C'è chi sostiene che gli alleati avrebbero comunque chiesto una resa senza condizioni, chi immagina davvero la guerra finire con dieci mesi di anticipo e la Germania evitare l'occupazione prima e poi la divisione, chi pensa che si sarebbe aperta una guerra civile al cui confronto quella che sconvolse l'Italia dopo la caduta di Mussolini sarebbe sembrata una pallida copia. Di fatto è impossibile dirlo, anche se certamente, con dieci mesi in meno di guerra, molti di coloro che morirono in Europa tra il luglio del '44 e il maggio del '45 sarebbero rimasti in vita, e tra questi anche chi stava (o stava per arrivare) ad Auschwitz.

Una cosa però temo, ed è che avrebbero avuto buon gioco in seguito, magari decenni dopo, magari oggi, quelli che avrebbero raccontato la favola di un nazismo “buono”, o almeno vicino alla vittoria, sfuggita solo per il “tradimento” (simile alla bufala della “coltellata alla schiena” diffusasi dopo la fine della Grande Guerra) di una cricca di, appunto, traditori. Ecco, forse invece l'amaro calice andava “Sorbito sino alla feccia”, come dice la Bibbia, e forse quel tentativo di eliminare il dittatore – disperato o lucido che sia stato – è stato necessario per ridare alla Germania e al popolo tedesco l'onore perduto in dodici anni di croce uncinata.

Forse è quindi anche grazie a quel fallimento se Claus von Stauffenberg e tutti gli altri congiurati non sono considerati oggi dei traditori ma sono riconosciuti, giustamente, per gli autentici eroi che furono?